

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Committente:

COMUNE DI PONTEY

Frazione Lassolaz 19 - 11024 Pontey (AO)

IMPIANTO "CHESANOVA" PER IL COUSO IDROELETTRICO DELL'ADDUTTRICE DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE DEL C.M.F. PONTEY

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

(Ai sensi degli artt. 95-96 del DLgs. 163/2006 e successivo DPR. 207/2010)

Professionista Responsabile

Dott. Archeologo Mauro CORTELAZZO

Via Martinet 3 – 11100 Aosta

Tel 348 6112187

[Mailto: mcortelz@libero.it](mailto:mcortelz@libero.it)

<http://www.cortelazzomauro.it>

Dott.ssa Archeologa Frida OCCELLI

Via Boccaccio, 50 – 10132 Torino

Tel. 339 7071214

[Mailto: studium.occelli@libero.it](mailto:studium.occelli@libero.it)

N° Elenco Operatori Abilitati: 190

Novembre 2014

DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA E DELLA COMMITTENZA

Definizione dell'opera:

IMPIANTO "CHESANOVA" PER IL COUSO IDROELETTRICO DELL'ADDUTTRICE DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE DEL C.M.F. PONTEY

Definizione della fase di progetto in relazione all'opera:

PROGETTO DEFINITIVO

Definizione della natura del documento archeologico prodotto

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Indicazione degli estremi dell'opera e degli esecutori di essa

Committente: Comune di Pontey

Indirizzo: Frazione Lassolaz 19 - 11020 Pontey (AO)

Indicazione delle figure di responsabilità con nominativi e iscrizione ai rispettivi albi

Professionista Responsabile: Ing. ANDREA GADIN

Via Saint-Anselme, 28 – 11100 Aosta

Tel e Fax – 0165 366995 – 0165 060736

[Mailto: andrea.gadin@fastwebnet.it](mailto:andrea.gadin@fastwebnet.it)

Dott. For. CHATRIAN GRATO

Reg. Amerique 95 - 11020 Quart (AO)

Tel 0165 775166

Indicazione del soggetto incaricato dalla stazione appaltante

Archeologo Responsabile: Dott. MAURO CORTELAZZO

Via Martinet 3 – 11100 Aosta

Tel - 39 348 6112187

[Mailto: mcortelz@libero.it](mailto:mcortelz@libero.it)

Web: www.cortelazzomauro.it

Archeologo Responsabile: Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Via Boccaccio, 50 – 10132 Torino

Tel e Fax 339 7071214; 011 855666

[Mailto: studium.occelli@libero.it](mailto:studium.occelli@libero.it)

Numero iscrizione operatore abilitato Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Numero 190

Via Boccaccio, 50 – 10132 Torino

Tel e Fax 339 7071214; 011 855666

[Mailto: studium.occelli@libero.it](mailto:studium.occelli@libero.it)

Data di consegna del documento

Novembre 2014

Il presente “**documento di valutazione archeologica preventiva**” è riferito alla richiesta avanzata da parte del **Comune di Pontey** in merito ai lavori in oggetto, finalizzata all’elaborazione di una documentazione integrativa utile a consentire l’Ufficio della Soprintendenza Archeologica della Regione Valle d’Aosta a potersi esprimere in merito all’interesse archeologico dell’area oggetto di realizzazione dell’**Impianto "Chesanouva" per il couso idroelettrico dell'adduttrice dell'impianto di irrigazione del C.M.F. Pontey (AO)**. A tale richiesta facevano seguito i contatti con il responsabile del progetto l’**Ing. Andrea Gadin** e il Dott For. **Grato Chatrian** di ottemperare a quanto richiesto al fine di permettere alla Soprintendenza regionale di esprimere il parere di competenza. L’elaborazione del documento era quindi predisposta dal dott. Archeologo Cortelazzo Mauro e dalla dott.ssa Archeologa Occeffi Frida (n° elenco operatori abilitati 190).

1. Scopo della valutazione archeologica preventiva

Nel presente documento si espongono i risultati dell'indagine di rischio archeologico (in scala da assente ad elevato) inerenti l'area interessata dal progetto di realizzazione dell'**Impianto "Chesanouva" per il corso idroelettrico dell'adduttrice dell'impianto di irrigazione del C.M.F. Pontey (AO)**. L'opera, attualmente in fase di progettazione definitiva, si sviluppa nell'ambito del territorio comunale di Pontey, in particolare lungo la sponda orografica sinistra del Torrente Eau-Noire per il tratto superiore, e per l'ultimo tratto su quella destra, lungo una dorsale a forte pendenza compresa tra le quote 811 e 625 slm.

Le operazioni da compiersi in merito alla realizzazione del nuovo manufatto, secondo i dati forniti dall'Ing. Andrea Gadin responsabile del presente lavoro e contemplati nella relazione tecnica che accompagna il progetto, prevedono la posa di una condotta forzata DN450. L'intervento principale consisterà però nella posa di tale tubazione collegando la vasca di rottura a monte (Pien 1) con quella della centrale in località "Chesanouva". La presenza di piste poderali e l'esecuzione dell'intervento rimanendo sull'asse della condotta già esistente consente di non predisporre piste di cantiere alternative ai percorsi già esistenti se non in misura molto contenuta.

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il DLgs 163/2006 artt. 95-96, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

2. Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate

Al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento più ampio e indispensabile per la comprensione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi prima indicati, si è definito come ambito di studio quella porzione di territorio a monte del Comune di Pontey, compresa all'interno del solco vallivo del torrente Eau-Noire. Tuttavia considerando che l'opera ha un'estensione piuttosto contenuta, limitandosi a un tratto di circa 450 metri si è scelto di ampliare la sfera d'indagine all'interno di un territorio più ampio anche in relazione, come vedremo, alle caratteristiche geologiche dell'area. Il censimento delle attestazioni archeologiche a oggi note è stato svolto per il comune di Pontey, nel cui territorio si colloca l'opera prevista; si è comunque ritenuto utile effettuare una verifica dei toponimi ricavabili dalla cartografia per l'area e i versanti circostanti. La raccolta è stata compiuta a livello bibliografico procedendo con lo spoglio di quanto edito e pubblicato, dai dati presenti nell'Archivio dell'Ufficio Beni Archeologici e dall'archivio dei Beni Architettonici della Soprintendenza della Valle d'Aosta, dalle notizie degli scavi edite sui Bollettini dalla stessa Soprintendenza, di quelli confluiti nella Carta Archeologica oltre alle segnalazioni e identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area, per i quali si rimanda alla bibliografia visionata (cfr. Bibliografia visionata in allegato). Ulteriori e rilevanti elementi sono stati acquisiti a seguito di colloqui con il responsabile del progetto dell'opera e sulla documentazione fotografica. Per la stesura dell'elaborato si sono potute consultare anche alcune foto aeree della zona oltre alla cartografia e alle tavole che fanno parte del progetto. La consistenza e la tipologia dei dati raccolti, nonostante i dati piuttosto carenti per la specifica zona di intervento, hanno consentito di definire gli elementi per poter indicare le possibili valenze archeologiche e le caratteristiche ambientali del territorio. L'assenza di dati indiziari relativi a ritrovamenti archeologici tuttavia, non autorizza ad escludere a priori la sussistenza di depositi archeologici. L'elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo (per la cui definizione si veda § 7).

3. L'opera in progetto

L'opera consiste nella posa di una condotta forzata per la realizzazione di un "Impianto "Chesanouva" per il couso idroelettrico dell'adduttrice dell'impianto di irrigazione del C.M.F. Pontey (AO)". Tale impianto utilizzerà quanto già realizzato dal Consorzio di Miglioramento Fondiario di Pontey (C.M.F.) nel tratto a monte dall'opera di presa fino alla vasca di rottura denominata "Pien 1". Il nuovo tratto da realizzarsi a cura del Comune di Pontey vedrà la posa di una condotta DN450 dalla vasca sopra citata fino a raggiungere il locale centrale previsto sopra l'attuale vasca denominata "Chesanouva". Lungo tale tratto, che avrà un'estensione di circa 450 metri sarà by-passata un'ulteriore vasca di rottura denominata "Pien 2" collocata in prossimità di un tornante della poderale che sale ai pascoli di Valmeriana.

Il progetto è articolato in due parti: una parte, a monte, già realizzata che consiste in un'opera di presa a quota a 1120 m slm del tipo a trappola con una griglia in acciaio con una condotta in acciaio che porta l'acqua al dissabbiatore. La vasca dissabbiatrice si trova a quota 1078 m slm e da questa si diparte un primo tratto di condotta DN300 e un secondo DN450 fino a raggiungere la vasca di "Pien 1", dalla quale inizia la condotta del progetto in questione.

La posa di questa nuova condotta di diametro 450 e l'inserimento di tutte le altre di servizio, come si legge nella sezione allegata a fianco, comporteranno lo scavo di una trincea della larghezza di 115 cm e una profondità di 100

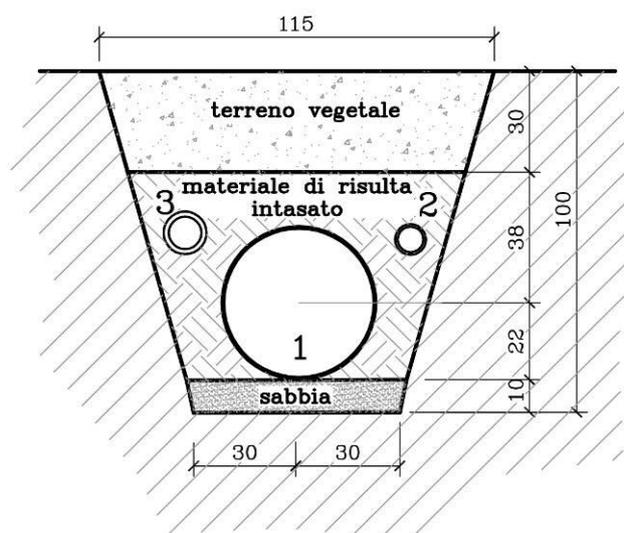
cm. L passaggio dei mezzi d'opera insisterà sull'asse della trincea movimentando la superficie per una larghezza di circa 2,50 metri.. La fascia di terreno interessata dalla trincea si

SEZIONE CONDOTTA FORZATA

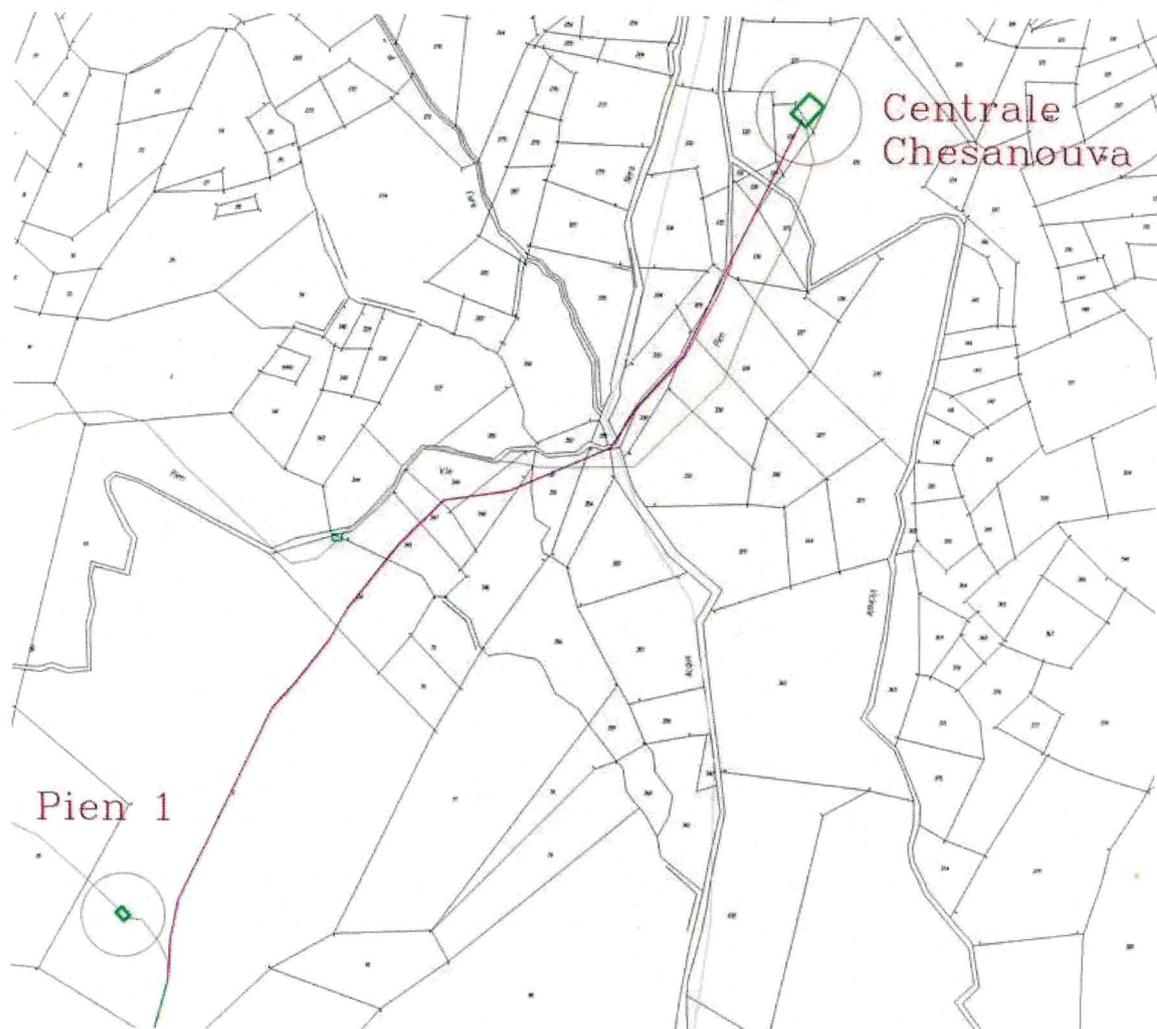
– SCALA 1:20 –

Tratto bosco e pascolo

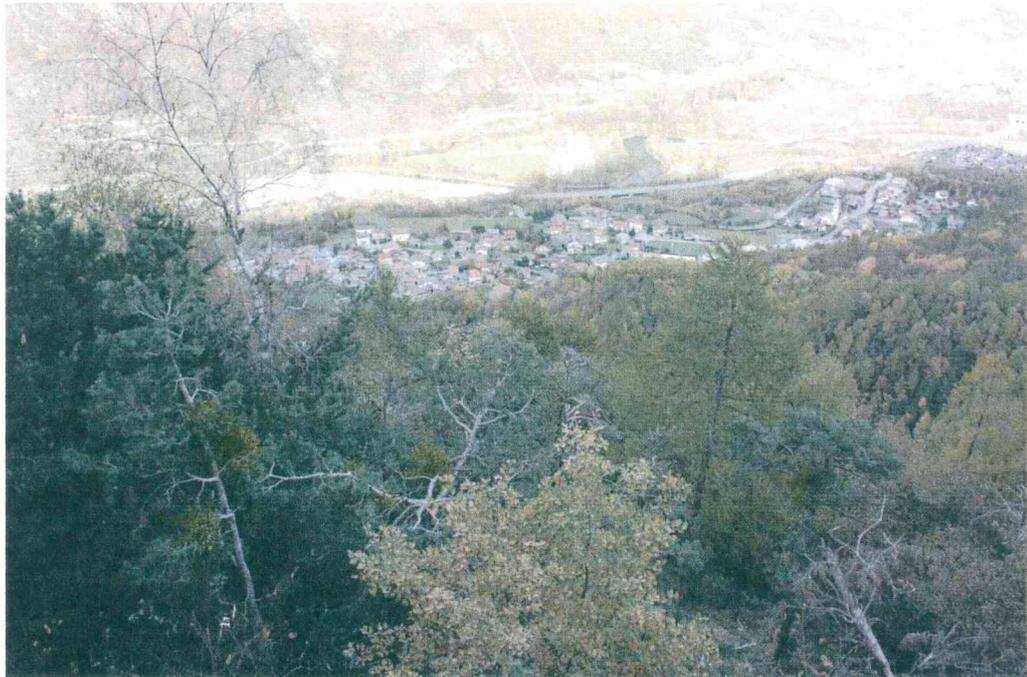
- 1 - condotta forzata Ø450mm
- 2 - tubazione PE90 UNI 10910 PN8
- 3 - tubazione PE125 UNI 10910 PN8



presenta in vari tratti già decorticata e con una superficie costituita da terreno e pietrisco affiorante dovuto alla posa di una precedente tubazione dell'acquedotto. Sull'asse del percorso della condotta, ove il terreno lo consentirà, transiteranno i mezzi di cantiere e la parte di terreno superficiale interessata dall'opera comporterà uno scotico molto limitato. Il tracciato insiste su di una fascia di terreno già di per sé antropizzata e quindi di contenuto valore ambientale, inoltre è servita, lungo tutto il suo percorso, da una strada poderaie; conseguentemente l'intero cantiere è accessibile grazie alle infrastrutture esistenti e non si ritiene necessaria la realizzazione di nuove piste di accesso, né di nuove opere provvisionali se non in misura molto contenuta.



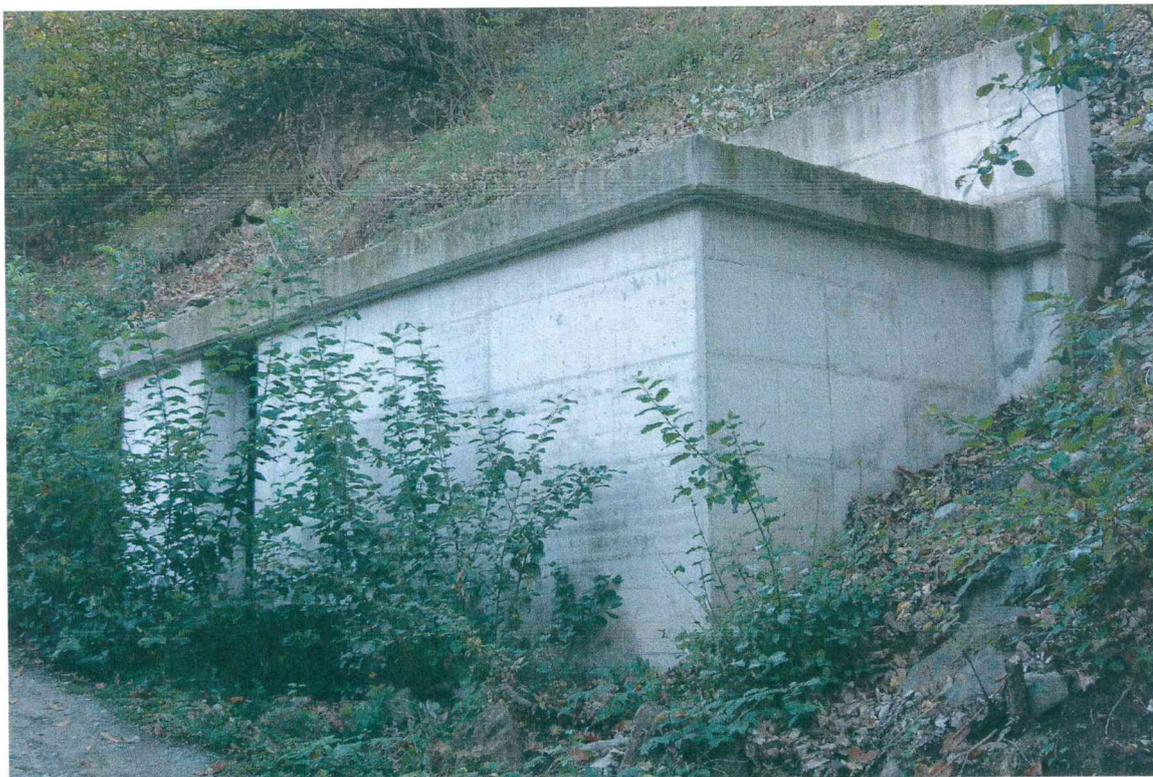
Il tracciato della condotta forzata all'interno del parcellario catastale



Direzione del tracciato dalla vasca Pien 1 (punto della candela) all'interno del bosco



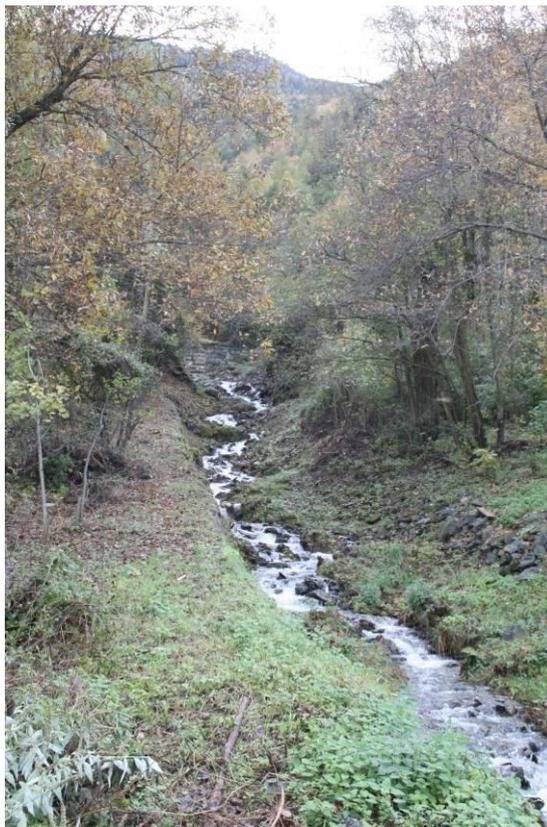
Tratto di tracciato dove è già stata posata una tubazione all'interno del bosco



La vasca Pien 1 nei pressi della quale ha inizio il tratto di condotta in progetto



Ripresa del versante che sarà attraversato dalla condotta dalla centrale di "Chesanouva"



Punto di attraversamento del torrente Eau-Noire



Tratto attraversato dalla condotta sulla destra orografica del torrente Eau-Noire



Punto di arrivo della condotta alla centrale di "Chesanouva"

4. Inquadramento geomorfologico territoriale

Il bacino idrografico, all'interno del quale è prevista la realizzazione dell'opera in oggetto, costituisce il versante orografico sinistro dell'asta torrentizia dell'Eau.Noire. Nel suo settore più elevato, l'ampia conca che conclude la piccola valle, si articola in alcuni canali e in ampie aree a pascolo appartenenti alle pendici delle Cime Noire (2699 slm). I due spartiacque che racchiudono la piccola depressione valliva sono determinati da due rilievi con i versanti caratterizzati da una buona copertura vegetativa. Le quote sulle quali insiste la parte già realizzata si trovano, per la porzione dove vi sono le sorgenti di captazione, a 1120 metri slm sull'asta del torrente Molinaz, mentre tutta la parte restante si sviluppa ai margini di boschi costituiti in ampia prevalenza da larici (*larix decidua*) pini (*pinus sylvestris*) abeti (*abies*) nella parte superiore e da latifoglie (querce - *quercus*, betulle - *betula*, noccioli - *corylus avellana*, castagni - *castanea sativa* ecc.) in tutta la parte inferiore. Il tracciato non interseca, se non in alcuni punti molto limitati, aree a pascolo. Le pendici in sinistra orografica che delimitano la piccola valle e determinano la morfologia di questa porzione di territorio, sono costituite da depositi fluvioglaciali e da depositi di versante con forte pendenza soprattutto nel tratto denominato "la candela" tra i punti Pien 1 e Pien 2. Proprio per queste caratteristiche non si segnalano elementi dal punto di vista paleontologico né tantomeno fossilifero. I versanti sono caratterizzati prevalentemente da affioramenti di scisti verdi e calcescisti con localizzazioni a metagabbri e scisti blu, appartenenti alla cosiddetta zona Piemontese.

Le tracce insediative testimoniate in questa breve porzione della vallata, sono costituite dal solo piccolo nucleo abitato di Pien nella zona di fondovalle. Lungo il tratto non si sono riscontrate presenze di ruderi ma unicamente tracce di terrazzamenti riconducibili a epoca moderna o tutt'al più ad epoca postmedievale. Attualmente il sito presenta una totale esposizione a nord.

5. Elementi d'inquadramento storico dell'area e delle valenze archeologiche

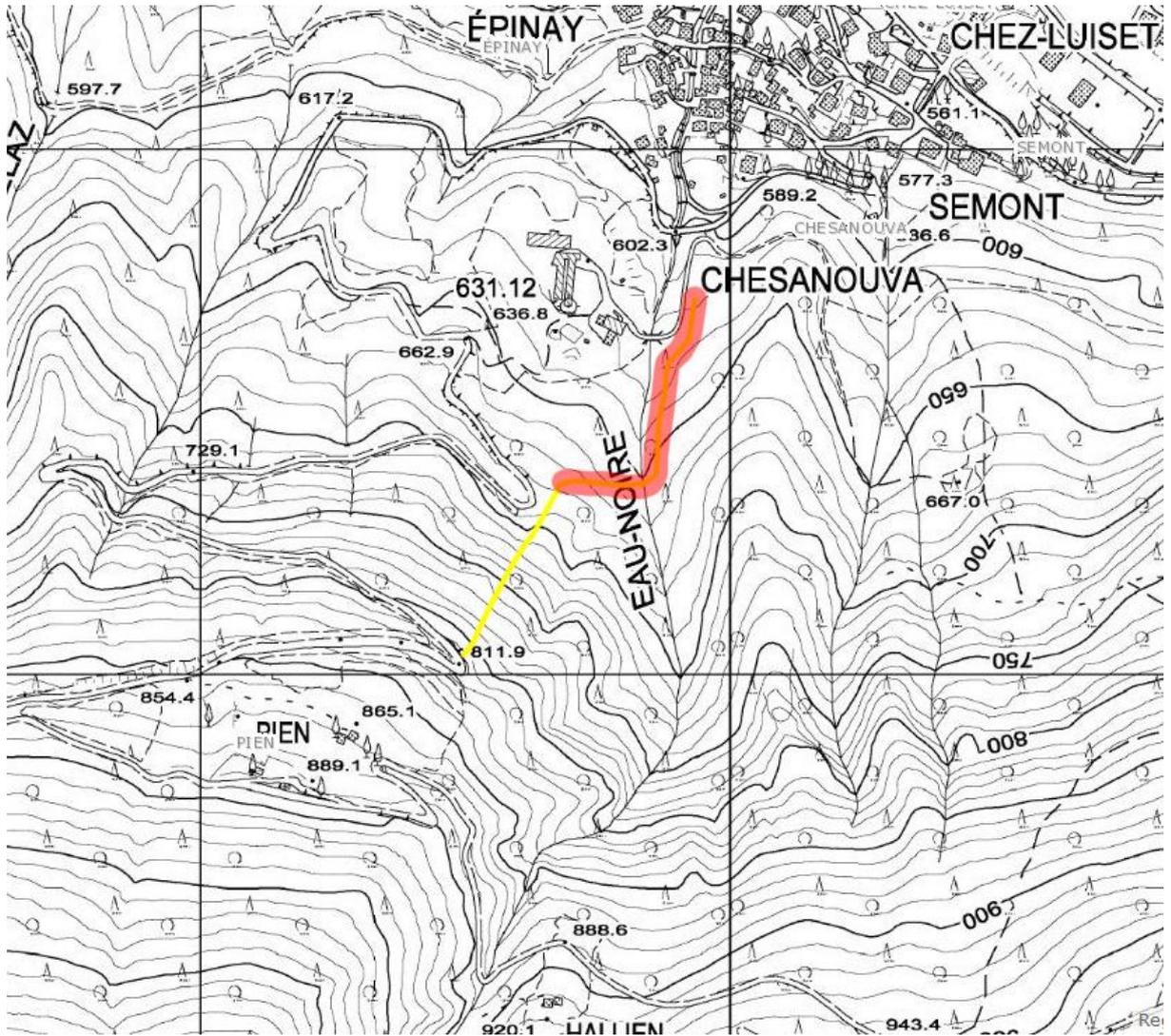
Le località citate nel presente elaborato si collocano tutte all'interno del distretto comunale di Pontey. L'area oggetto del progetto sopra descritto si trova a una quota dove la copertura vegetazionale è intensa ma la forte pendenza del suolo non ha favorito la creazione di insediamenti stabili.

La consultazione della bibliografia (si veda in allego l'elenco bibliografico consultato), negli archivi della Soprintendenza e della Carta Archeologica e in merito a possibili ritrovamenti non ha fornito riscontri per nessuna epoca. Due sono gli aspetti che possono essere considerati determinanti ai fini di una scarsa presenza di reperti archeologici nell'area: da un lato, come già sottolineato la forte pendenza che presenta buona parte del versante in sinistra orografica del torrente Eau Noire e dall'altro la collocazione dell'opera in un regime di versante prevalentemente boschivo. Trattandosi di un torrente la cui portata risulta mutevole nell'arco delle stagioni e quindi con un bacino di esondazione per alcuni tratti variabile e di un territorio nel quale, l'avanzamento e la ritirata dei ghiacciai ha modellato la morfologia del suolo, si ritiene che forme insediative possano difficilmente aver scelto la zona per insediamenti stanziali. L'area interessata dal progetto di posa della condotta, soprattutto la porzione a quote più elevate, si trova collocata in un settore che evidenzia, come detto, ampie aree boschive, e tale posizione non induce a ritenere plausibile la possibilità di effettuare ritrovamenti di tipo archeologico. Tuttavia il rimodellamento geomorfologico subito da questo settore della piccola valle è stato piuttosto intenso nel corso dei secoli proprio per l'andirivieni di accumuli ed erosioni determinati in parte anche dall'instabilità di alcune porzioni del versante. Osservando nel dettaglio il percorso previsto per la posa della condotta è possibile riconoscere una zona per la quale, sia per la posizione che per l'esposizione, non si può del tutto escludere una possibile frequentazione umana. La posizione in un certo qual modo favorevole è confermata anche dalla presenza di alcuni edifici in accatastati che, pur appartenendo a epoche relativamente recenti, contrassegnano ancora oggi il territorio. Quest'area, che si trova nella porzione terminale della condotta e si segnala quindi come eventuale zona per la quale potrebbe rivelarsi proponibile un controllo. In questo punto dove la pendenza è relativamente minima e la copertura a prato favorisce

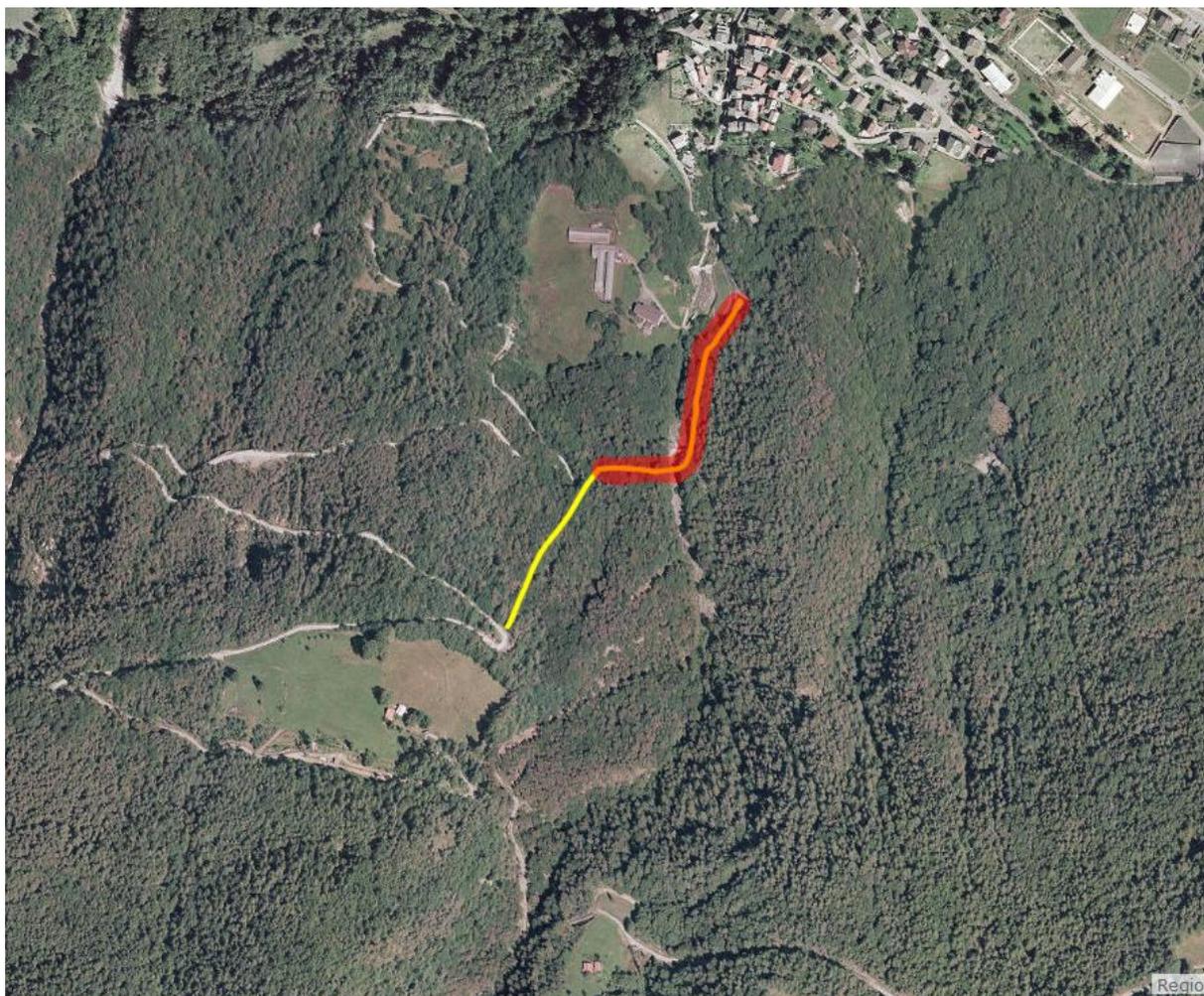
l'insediamento umano, non si può escludere l'esistenza di tracce insediative legate con molta probabilità a epoca medievale o moderna. Pur se la recente antropizzazione ha da par suo ampiamente trasformato l'assetto territoriale dell'area, non si può scartare l'ipotesi che la riapertura della trincea possa rivelare elementi riconducibili a precedenti frequentazioni.

Nell'ambito di una verifica territoriale a più ampio raggio, come richiesto dal format VAP, sono state prese in considerazione le strutture insediative o i ritrovamenti archeologici di maggiore rilevanza che si trovano in prossimità dell'opera in progetto. I ritrovamenti archeologici nel territorio di Pontey risultano principalmente caratterizzati da due siti cronologicamente diversificati. In un caso si tratta di un probabile insediamento protostorico, documentato dal ritrovamento di una stele, in località Mont Tsailoun o Tasillon al confine con il comune di Chambave. Si tratta di una stele alta 123 cm e larga 86 cm che presenta una faccia levigata dove sono state lasciate in rilievo delle parti nelle quali si riconosce una grande faccia "ad ancora" del tipo delle stele della cultura "Seine-Orse-Maine" (ANATY-DAUDRY, 1972). L'altro ritrovamento riconducibile a epoca altomedievale VI-VII secolo d.C. è relativo al ritrovamento di una tomba barbarica (?) posta sulla sommità di un grande masso in località Prolex o Proley. La tomba, scavata nella roccia, aveva dimensioni di 200x110x70 cm e conteneva al suo interno solo un disco metallico con orlo lobato del diametro di 10 cm, poiché già violata in antico (PROLA 1964). Questi due ritrovamenti risultano tuttavia collocati a considerevole distanza dalla zona oggetto dell'intervento in questione e sono qui riportati per completezza d'informazione in merito alla situazione conosciuta dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Pontey.

In merito alle attestazioni di affioramenti legati alla presenza di cave di macine nella zona, non si ritiene che il tratto di condotta possa interferire con tali ritrovamenti poiché questi sarebbero prevalentemente legati ad aree e località collocate a quote molto più elevate.



**TRACCIATO DELLA CONDOTTA IN GIALLO
CON EVIDENZIATA IN ROSSO L'AREA A BASSO RISCHIO ARCHOLOGICO
(Carta Tecnica Regionale)**



**TRACCIATO DELLA CONDOTTA IN GIALLO
CON EVIDENZIATA IN ROSSO L'AREA A BASSO RISCHIO ARCHOLOGICO
(Foto Aerea Regionale 2005)**

6. Valutazioni del rischio archeologico sul tracciato della condotta

Sulla base delle considerazioni sinora esposte si ritiene che pur considerando l'area scarsamente a rischio per ciò che concerne il possibile rinvenimento di elementi di antropizzazione di epoca storica e preistorica, alcune caratteristiche morfologiche e ambientali potrebbero costituire aspetti da sottoporre a un puntuale controllo. Alcuni tratti del tracciato, o aree prossime all'opera in progetto ma di estensione limitata, rivelano situazioni relativamente favorevoli a possibili presenze antropiche o di frequentazione occasionale, soprattutto se tali frequentazioni vengono poste in relazione con la particolare situazione morfologica dell'area. I dati emersi rivelano un potenziale informativo sia di tipo più strettamente archeologico sui tempi di una possibile frequentazione dell'area e l'esposizione delle sezioni durante la fase di scavo potrebbe consentire di verificare l'evoluzione delle condizioni ambientali e della copertura vegetativa del bacino nel corso del tempo. Nella carta allegata è stata identificata un'area (di colore rosso) che richiederebbe una certa attenzione. L'area identificata con il colore rosso nella parte più a valle insiste direttamente sul tracciato insieme a un'area che si colloca qualche decina di metri più a valle verso ovest. La sua particolarità è data dal fatto che si trova sui margini di un terrazzo che sovrasta la zona, candidandosi quale luogo ideale per un antico insediamento. Gli esiti di un eventuale insediamento in questa posizione potrebbero essere rivelati da frammenti ceramici o altro materiale fluitato, che verrebbe quindi a trovarsi in prossimità dello scavo per la posa della condotta. Lo scavo da eseguirsi per la posa della nuova condotta, e le relative sezioni di terreno che saranno esposte, potrebbe rivelarsi utile ai fini delle considerazioni finora presentate. Il controllo delle sezioni potrebbe restituire elementi da sottoporre a documentazione per meglio correlare e definire il quadro delle frequentazioni dell'area. Allo stesso tempo le attività di sistemazione della pista di cantiere, che andrebbero a interessare la parte superficiale subito al di sotto dell'humus, potrebbero rivelarsi utili ai fini di una preliminare individuazione di eventuali tracce di frequentazione. L'accumulo stratigrafico in alcuni punti, considerando anche le erosioni del versante e lo scarso apporto di materiali, potrebbe essere contenuto e soprattutto piuttosto superficiale. In conseguenza di ciò alcuni elementi di frequentazione antropica sarebbero già rilevabili a una prima movimentazione del terreno.

In conclusione pur ponendo l'accento sulla debole valenza di un possibile rischio archeologico dell'area oggetto della messa in opera della condotta, si rileva un interesse del sito soprattutto per gli aspetti insediativi e di uso del suolo esclusivamente nella porzione terminale dell'impianto in progetto.

7. Valutazione degli indici di rischio archeologico

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità che essi interferiscano con le opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza e il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate*
- *caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)*
- *indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti*

Per rischio nullo s'intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza s'intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto*
- *la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazione di superfici etc.)*

Per rischio nullo s'intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza

s'intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

Valutazioni di rischio archeologico assoluto

Nessun tratto dell'opera in oggetto insiste su aree nelle quali si è accertata la presenza di resti archeologici, dove vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la programmazione di uno scavo archeologico mirato. Nessun tratto dell'opera in oggetto è altresì da ritenersi a rischio nullo di interferenza, in quanto le opere non insistono in alcun punto su aree già archeologicamente bonificate o oggetto di sondaggi. Sebbene non vi siano attestazioni di ritrovamenti a oggi noti che si pongano in adiacenza all'area in oggetto, essa presenta comunque deboli criticità. La zona è verosimilmente a rischio di rinvenimenti di carattere protostorico o preistorico anche in base alle recenti ricerche in altri siti della Regione, che per l'assenza di indagini mirate potrebbero non aver avuto alcun tipo di segnalazione. Questa circostanza, unitamente alle caratteristiche morfologiche che ne hanno determinato in tempi recenti l'antropizzazione, rendono l'area, nei punti di fondovalle, tendenzialmente conforme anche a possibili insediamenti umani di epoca tardo medievale e moderna.

Per i motivi suddetti, l'**indice di rischio assoluto** della presenza di depositi o di elementi d'interesse archeologico nell'area d'intervento è ritenuto

- **NULLO** in corrispondenza del tratto denominato "la candela".
- **BASSO** in tutta la parte restante.

Valutazioni di rischio archeologico relativo

Si ritiene che alcuni tratti del tracciato dell'impianto siano da ritenersi a rischio nullo d'interferenza con resti antichi, poiché si tratta di aree non riferibili a luoghi idonei alla frequentazione antropica:

- Scavo per la posa della condotta nel tratto denominato "la candela".

Si considera pertanto l'indice di rischio relativo alla tipologia delle opere di interferire con manufatti e depositi di interesse archeologico corrispondente a quello assoluto genericamente **basso**, ovvero:

- Per il settore pianeggiante nei pressi delle strutture abitative a valle e nel tratto compreso tra la vasca Pien 2 e la centrale "Chesanouva" identificato in colore rosso nella cartografia allegata, l'**indice di rischio relativo a tutte le operazioni previste è ritenuto BASSO**.

Prescrizioni operative consigliate per l'abbattimento del rischio

In un'ottica di abbattimento del rischio archeologico e di una valutazione costi-benefici, si ritiene che la ricaduta specifica sulle opere in progetto degli obblighi di tutela previsti per i beni archeologici si possa configurare nella seguente procedura, estesa anche a eventuali opere accessorie o di cantiere, calibrata sull'indice di rischio riscontrato e sulle modalità delle lavorazioni previste. Al fine di procedere in modo tempestivo durante le operazioni di scavo, che si ritengono a rischio potenziale di rallentamenti causati da interferenze si suggerisce che:

- ❖ *l'espletazione degli obblighi di tutela possa configurarsi con l'assistenza archeologica alle operazioni di scavo (anche non continuativa), da concordare preliminarmente con la Soprintendenza competente, svolta da un archeologo qualificato, la cui presenza in cantiere in caso di rinvenimenti garantisce la tempestività dell'applicazione delle procedure previste, esclusivamente nel secondo tratto di posa della condotta tra la vasca Pien 2 e la centrale di "Chesanouva".*

Dott. Mauro CORTELAZZO

Dott.ssa Frida OCCELLI

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA CONSULTATA

ANATI E. - DAUDRY D., *Una nuova statua-stele in località Mont-Tsailoun presso Chambave*, in BEPA, IV, 1972, pp. 69-70.

MOLLO MEZZENA R., 1997. *L'Età del Bronzo e l'Età del Ferro in Valle d'Aosta*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Atti della XXXI Riunione Scientifica. "La valle d'Aosta nel quadro della Preistoria e Protostoria dell'arco alpino centro-occidentale". Firenze 1997. pp.139-223.

"PROLA D., *Tomba preromana - comune di Pontey*, in "Lo Flambeau, 4, 1964, pp. 94-99.

ZANOTTO A. 1986, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Quart (Aosta) 1986.